

LA COOPERATIVA SOCIALE PIO LA TORRE

STORIA

La "Pio La Torre-Libera Terra" è una cooperativa costituitasi il 22 giugno 2007 grazie ad un progetto promosso dall'associazione Libera in collaborazione con la Prefettura di Palermo e con il Consorzio Sviluppo e Legalità.

I terreni e le strutture produttive assegnate alla cooperativa provengono dal patrimonio afferente al Consorzio di comuni "Sviluppo e Legalità" che nel territorio dell'Alto Belice Corleonese amministra i terreni confiscati alla criminalità mafiosa.

La cooperativa effettua l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati (ai sensi dell'art. 4 della legge 381/91) promuovendo così anche i principi della solidarietà sociale e del reinserimento lavorativo di soggetti deboli.

La cooperativa è composta da 14 soci lavoratori, principalmente operai agricoli semplici o specializzati, che hanno il compito di lavorare i terreni assegnati, mentre due agronomi, gestiranno ed organizzeranno le attività produttive.

La Cooperativa è intitolata a Pio La Torre, del partito Comunista, che dopo essere stato eletto deputato, nel 1972, propose una legge che introduceva il reato di associazione mafiosa, ed una norma che prevedeva la confisca dei beni ai mafiosi. Nel 1992, un mafioso pentito, Leonardo Messina, rivelò che Pio La Torre (e il suo autista Rosario Di Salvo) furono uccisi il 30 aprile del 1982 su ordine di Totò Riina, capo dei corleonesi, proprio a causa della sua proposta di legge riguardante i patrimoni dei mafiosi.

ATTIVITA'

Sono più di 100 Ha i terreni assegnati alla cooperativa dislocati nel territorio dell'Alto Belice Corleonese tra i comuni di S. Giuseppe Jato, Roccamena e Corleone ed appartenuti a diversi esponenti della criminalità mafiosa. Verranno coltivati nel rispetto del disciplinare di produzione biologica e destinati alla produzione di grano, legumi, uva da vino, olio e pere..

Oltre ai terreni la cooperativa è assegnataria di un complesso agrituristico, in via di completamento, situato a pochi chilometri dal centro abitato di Corleone ed una volta appartenuto al boss mafioso Salvatore Riina, nonché di alcuni fabbricati annessi ai fondi agricoli ma oggi in totale stato di degrado a causa dei numerosi anni di abbandono.

L'agriturismo, finanziato con fondi del PON Sicurezza e realizzato nel pieno rispetto dei criteri di accessibilità, è dotato di una sala dedicata alla ristorazione con 88 coperti e di un fabbricato, con 16 posti letto, destinato al pernottamento e dotato di tutti i comfort necessari ad accogliere soggetti portatori di handicaps.

La sua collocazione territoriale è strategica, in quanto si trova a ridosso di una riserva naturale, la "Riserva Gorgo del Drago" ed in prossimità del bosco della Ficuzza e di Rocca Busambra suggestivi complessi naturalistici dell'entroterra palermitano.

L'agriturismo sarà destinato ad accogliere i visitatori di passaggio desiderosi di immergersi in un contesto territoriale dal forte carattere rurale, ma avrà lo scopo principalmente di ricevere coloro (scuole, associazioni e gruppi sensibili) che vogliono conoscere ed approfondire le tematiche legate al riutilizzo sociale dei beni confiscati, all'uso sostenibile delle risorse ed al rispetto dell'ambiente.

I prodotti finali saranno la pasta ed i legumi commercializzati con il marchio Libera Terra ed il vino Centopassi anch'esso a marchio Libera Terra.

La produzione di pere ed ortive verrà, invece, destinata al consumo fresco ed immessa sui canali della GdO mentre, quando l'oliveto entrerà in produzione verrà dato il via alla produzione di olio extra-vergine.

Consapevoli che le risorse naturali disponibili sul territorio non sono inesauribili la cooperativa Pio La Torre adotta i principi e le regole dell'agricoltura biologica promuovendo, così, la tutela e la valorizzazione del territorio attraverso una politica di uso delle risorse sostenibile con l'ambiente. I prodotti ottenuti, pertanto, non sono solo i frutti della legalità ma anche frutti di un'agricoltura sana che preserva e valorizza le risorse del territorio in cui opera.

RISULTATI

Attualmente la cooperativa ha avviato la propria attività rimettendo a coltura, attraverso interventi di potatura, i vigneti ed il pereto che versavano in uno stato di semi abbandono. Questi sforzi hanno permesso di effettuare la prima vendemmia con discreti risultati.

Il resto dei terreni, suddivisi in numerosi appezzamenti, necessita di operazioni preliminari di definizione dei confini e di pulitura straordinaria prima di poter essere messo in produzione.

Per tali interventi occorrono mezzi ed attrezzature agricole che allo stato attuale non sono nella disponibilità della cooperativa la quale, per gli interventi fino ad ora effettuati sui terreni, è ricorsa ai mezzi individuali dei soci (tuttavia non idonei) ed all'aiuto delle altre cooperative presenti sul territorio.

L'obiettivo è quello di dotarsi di un parco macchine in grado di rispondere in pieno alle esigenze della cooperativa in modo da poter essere quanto più autonomi e competitivi nel breve periodo.